

1. UNA RISORSA SEMPRE PIÙ STRATEGICA

L'interdipendenza globale ha reso ancor più determinante l'investimento in capitale umano come fattore di competizione. Le più recenti previsioni al 2015 sulla domanda di competenze in Europa individuano tre diverse tendenze: diminuzione, tra il 2006 e il 2015, dell'occupazione scarsamente qualificata (-1,9%), aumento contenuto (1,0%) di quella caratterizzata da qualifiche intermedie (a livello di scuola media superiore), incremento più sostenuto (2,4%) dell'occupazione con qualificazioni superiori.

Il nostro Paese (come emerge dal recente documento dell'Unione europea *Relazione congiunta 2008 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» «L'apprendimento permanente per la conoscenza, la creatività e l'innovazione»* (2008/C 86/01) appare in ritardo rispetto alla media europea, secondo alcuni indicatori su istruzione e formazione. Fra questi la percentuale di studenti di 15 anni «con capacità di lettura di livello 1 e inferiore (sulla scala PISA relativa alla capacità di lettura)» in Europa è passata dal 21,3% del 2000 al 24,1% nel 2006. E se nel 2000 la situazione in Italia era migliore (18,9%), nel 2006 ha invece registrato una performance al di sotto della media europea (26,4% studenti di 15 anni con ridotte capacità di lettura).

Così pure la dispersione scolastica, definita come «percentuale di popolazione dai 18 ai 24 anni che ha terminato soltanto l'istruzione secondaria inferiore e non prosegue gli studi o una formazione»: essa diminuisce tra il 2000 e il 2006 in Europa (dal 17,6% al 15,3%) e anche in Italia (dal 25,3% al 20,8%), ma permane uno stacco ancora molto significativo rispetto alla media europea.

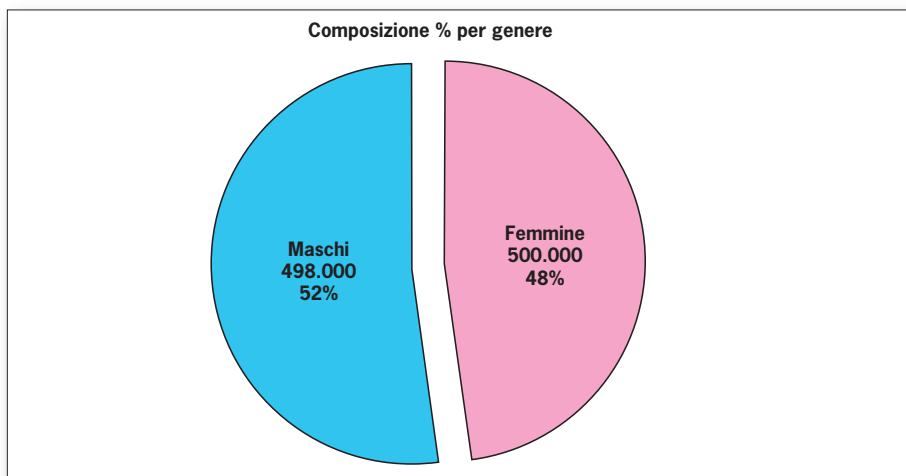
Infine, nel 2006 solo il 12,9% della popolazione adulta tra i 25 e i 64 anni possedeva un livello d'istruzione terziaria (universitaria o non universitaria) contro il 22,9% della media dell'Unione europea.

La situazione in Lombardia

Il livello di istruzione della popolazione

Per quanto riguarda il livello di istruzione, la Lombardia si differenzia solo parzialmente dal resto d'Italia. A fronte di un minor numero di popolazione attiva con un grado di istruzione basso (licenza elementare o media), la Lombardia registra un numero sensibilmente maggiore (quasi il 45%, contro una media nazionale del 42%) di popolazione attiva in possesso di un attestato di istruzione professionale, un diploma o una laurea. L'8,8% della popolazione è laureata (contro una media italiana dell'8,3%) e il 52% dei laureati è donna.

Figura 1 Laureati in Lombardia - anno 2008



Laureati in Lombardia

La Lombardia in Europa è ventitreesima per numero di studenti con educazione terziaria (livello 5 - 6, ISCED 1997).

Nell'anno accademico 2007/2008, si sono immatricolati in Lombardia 44.506 studenti (di questi il 56% sono donne), con un incremento del 2,8% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo nazionale (-0,3%). La maggior parte delle immatricolazioni (85,2%) è indirizzata verso i corsi di durata triennale; il 13,4% delle nuove matricole sceglie i corsi di laurea specialistica e a ciclo unico, mentre il restante 1,4% quelli previsti dal vecchio ordinamento.

Nello stesso anno, nelle 12 università lombarde risultavano iscritti 242.913 studenti. Dal 1999 a oggi, infatti, le università lombarde hanno incrementato

Tabella 1 | Laureati con età compresa tra i venti e trenta anni in discipline scientifiche (anno 2006)

	% ogni mille abitanti
Lombardia	14,8
Friuli Venezia Giulia	17,7
Emilia Romagna	17,4
Toscana	16,5
Lazio	16,1
Media nazionale	12,2

Fonte: Eurostat

Tabella 2 | Formazione post diploma 2000-2007

Anno	Totale allievi	Quota pubblica
2000	4.171	48.471.853,70
2001	37.599	27.999.455,87
2002	59.367	67.322.873,18
2003	70.113	97.955.688,78
2004	72.526	60.411.916,93
2005	13	934.186,00
2006	32.244	14.221.244,00
2007	703	3.990.420,00
Totale	276.736	321.307.638,46

la loro capacità attrattiva nei confronti degli «studenti fuori sede» dal 5,6% al 7,3%. La nostra capacità attrattiva è però ancora inferiore rispetto a Regioni come Emilia Romagna, Toscana o Lazio.

La percentuale di giovani laureati in discipline scientifiche è superiore alla media nazionale, anche se inferiore ad altre Regioni.

Il livello delle competenze e delle specializzazioni

La valorizzazione del capitale umano non riguarda solo offerta formativa e sistema di istruzione superiore universitario. Alla costruzione del capitale umano delle persone concorre l'attività lavorativa che si avvale delle competenze in ingresso e contribuisce all'accumulazione di nuove capacità.

Secondo i dati Eurostat, nel 2006 in Lombardia gli addetti nei settori *high tech* (*high tech manufacturing* e servizi ad alta intensità di conoscenza delle *high technology*) erano 240 ogni mille abitanti, che la posizionano al quinto posto in Europa, dietro all'Île de France e alle tedesche Bayern, Nordrhein Westfalen e Baden Württemberg.

Per numero di persone impiegate nella manifattura ad alta e media tecnologia (produttori di computer, strumenti medici e strumenti di precisione, apparecchiature elettroniche e telecomunicazioni), la Lombardia è invece la prima Regione in Europa. Il dato è rilevante, per quanto sia opportuno tenere presente che le emergenze dell'indagine non tengono conto della mancanza di omogeneità nella superficie e nella popolazione delle diverse aree prese in esame.

Per numero di addetti ai «servizi di conoscenza intensiva» la Lombardia è seconda solo alla regione francese dell'Île de France, mentre per numero di occupati nel settore manifatturiero a bassa tecnologia, la Lombardia è la quarta regione d'Europa. I dati confermano una delle principali criticità dell'economia

regionale in termini di rigidità di aggiustamento del capitale umano: la presenza di un tessuto industriale specializzato in settori tradizionali, a bassa tecnologia e basso grado di cambiamento tecnologico.

